

Elezioni Ue. Tonini: «Scambio» con Berlino - Panzeri: cruciali le liste

I «nodi» del voto europeo tra Schulz e le candidature Pd

Lina Palmerini

ROMA

Ieri il sì della direzione del Pd, piuttosto scontato, domani il congresso del Pse a Roma che lancerà la candidatura di Martin Schulz alla guida della Commissione europea. Due tappe importanti, quella di domani soprattutto, che aprono la campagna elettorale di Matteo Renzi verso le europee del 25 maggio. Il suo primo test con le urne ed è un banco di prova per niente facile che mette insieme l'Europa - con tutta la sua dose di impopolarità - con la candidatura del "tedesco" Schulz. Una miscela potenzialmente distruttiva che Renzi dovrà gestire con cautela per non restare schiacciato dal populismo di Grillo ma anche dalla voglia di rimonta di Silvio Berlusconi che - nel periodo del voto europeo - starà scontando la sua pena e punterà l'indice contro il complotto italo-tedesco.

Ma le urne di maggio non hanno solo questa insidia, tutta esterna. C'è anche quella interna delle candidature del Pd a Strasburgo che potrebbe caricarsi di nuove

tensioni. Soprattutto perché in ballo ci sono posti molto ambiti in Europa che potrebbero essere scelti proprio dal Pd di Renzi: un posto da Commissario Ue (in sostituzione di Antonio Tajani) e la possibile presidenza del Parlamento Ue (oggi di Schulz) o anche quella di capogruppo dei socialisti e democratici europei, come si chiamano dopo l'ingresso del Pd. È vero che molto dipenderà dall'esito del voto ma l'aspettativa per posti così appetibili crea quel carico di tensioni in più in vista delle liste. Molti nel partito già fanno il nome di Massimo D'Alema o Enrico Letta: si vedrà, ma il passaggio mette sotto stress le scelte di Renzi.

Insomma, più di un rischio aspetta il neo premier ma Giorgio Tonini, senatore Pd, membro della commissione Affari Esteri, vuole cominciare dall'aspetto più spinoso del voto di maggio. «È chiaro che sostenere Schulz in una campagna che vedrà una battaglia molto aspra dei partiti anti-Ue potrebbe essere potenzialmente distruttivo per il Pd. E potrebbe essere un suicidio per Renzi. Ma se riuscirà a trasforma-

re la candidatura del "tedesco" in un'operazione politica di scambio con Berlino, allora potrebbe essere una carta convincente e vincente». In sostanza, "lanciare" Schulz potrebbe rimettere in equilibrio le forze di due Paesi che rappresentano «i poli opposti della faglia che attraversa l'Europa: i Paesi mediterranei contro il Nord "capeggiato" dalla tedesca Merkel». E quindi la guida della Commissione a Schulz - fatta con il contributo fondamentale del Pd - potrebbe «bilanciare i pesi e aprire a un cambio di politica in Ue: dall'austerità allo sviluppo». Ed è chiaro che con Schulz, la Commissione potrebbe aprire a quella «flessibilità» finora negata all'Italia.

«Renzi ha bisogno di Schulz per riuscire a fare - in Europa e in Italia - quello che promette. Ma Schulz ha bisogno dei voti del Pd per guidare la Commissione», conclude Tonini. A raccogliere le sue riflessioni c'è Antonio Panzeri, Pd, da 10 anni al Parlamento europeo, grande esperienza e grande conoscenza degli ingranaggi. «Vorrei si cogliesse la novità della "forzatura" politico-isti-

tuzionale in atto: in queste elezioni per la prima volta si lanciano ufficialmente le candidature per la Commissione. È una novità che apre una breccia sull'indicazione del nome del presidente nella scheda elettorale e quindi sulla democrazia diretta in Europa». Non solo. Panzeri fa notare che se le elezioni andranno bene per i socialisti europei «la Merkel al Consiglio Ue dovrà indicare il socialista Schulz alla Commissione: sarebbe una novità di enorme portata e con delle conseguenze rilevanti».

Sì ma l'altro tema è quello delle candidature. A parte il tormentone che potrebbe nascere sul nome di D'Alema, il punto sarà la formazione delle liste visto che finora i partiti hanno candidato - più spesso - nomi di risulta. «Se davvero c'è una battaglia da fare in Europa sulla politica economica, se davvero il semestre di presidenza italiana dovrà essere cruciale, allora le candidature "forti" saranno una cartina di tornasole», conclude Panzeri. E non solo in termini di posti in prima linea da occupare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CORSA» AI POSTI AMBITI

In ballo per il Pd ci potrebbe essere oltre un Commissario anche la presidenza del Parlamento Ue: parte la «lotta» per le candidature

